



**Al Ministro della Giustizia  
Avv. Alfonso BONAFEDE  
Via Arenula, 70 - ROMA**

**Oggetto: Piano di mobilità nazionale personale di Polizia Penitenziaria.**

*Egregio Ministro,*

Nei giorni scorsi l'Amministrazione Penitenziaria ha incontrato le OO.SS. del Personale di Polizia Penitenziaria al fine di svolgere un confronto circa l'ipotesi di un importante piano di mobilità nazionale a domanda, conseguente agli incrementi d'organico che derivano dall'immissione in ruolo dei neo assunti che a breve concluderanno il 173° corso di formazione.

Fatta tale premessa queste OO.SS. intendono segnalare alla S.V. che non hanno condiviso nessuna delle due ipotesi che l'Amministrazione Penitenziaria ha presentato nelle riunioni del 26 e 28 giugno in quanto le proposte del DAP appaiono illogiche e addirittura paradossali rispetto a dotazioni organiche determinate soltanto pochi mesi fa (D.M. 2/10/2017).

Partendo dal presupposto che in generale la pianta organica, avendo anticipato gli effetti del riordino delle carriere, oggi presenta un esubero nel ruolo agenti/assistenti e significative carenze in quelle degli ispettori e sovrintendenti non si comprende per quale ragione si debba far riferimento ad una sola di esse per determinare gli incrementi e soprattutto non si spiega perché si debbano mandare unità di personale in realtà in cui quelle presenti sono maggiori rispetto a quelle previste dal D.M.

Per queste ragioni UIL-CISL-CGIL hanno dichiarato il proprio dissenso all'ipotesi proposta, ritenendola appunto illogica ma anche incoerente sul piano giuridico/amministrativo.

Ciò che troviamo intollerabile, tuttavia, è il fatto che il DAP si riduca a convocare il confronto poco prima della fine del corso e poi pretenda di chiudere rapidamente la discussione pena il blocco della mobilità ordinaria.

Un ricatto inaccettabile che denota una mancanza di rispetto dei ruoli e delle prerogative, ma soprattutto dimostra quanto sia inefficace ed inefficiente un'Amministrazione come quella penitenziaria che prima deve procedere con "sanatorie" per riparare ai numerosi provvedimenti provvisori adottati e reiterati nel tempo, poi continua a mantenere unità di Polizia penitenziaria in servizi che non attengono ai compiti istituzionali previsti e ora - quando si tratta di rispondere a chi in carcere attende l'agognato trasferimento da anni o a chi si è sobbarcato il conseguente carico di lavoro - vuole agire con approssimazione.

Se le piante organiche sono sbagliate – e per queste OO.SS. lo sono sicuramente - allora si abbia il coraggio di rimetterci le mani, ma non possiamo accettare che "il datore di lavoro" determina l'entità del fabbisogno e poi esso stesso lo rinnega.

In attesa di conoscere le Sue determinazioni Le rinnoviamo l'invito a convocare un incontro urgente per le criticità del sistema penitenziario.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti.

**Roma, 3 luglio 2018**

UILPA –Polizia  
Penitenziaria  
(Urso)

FNS-CISL  
(Mannone)

FP-CGIL  
(Prestini)